

Il comico agli studenti del Tasso, del Newton e del Galilei. I capi d'istituto: "Da noi niente effetto Francia"

# Grillo: "Ragazzi, è giusto occupare"

## Ma 50 presidi dicono no e rilanciano la "carta della legalità"

TEA MAISTO

«**M**I CHIEDETE se è giusto occupare le scuole? Una protesta anche fisica può essere giusta». Alla presentazione del libro di Gian Carlo Caselli e Livio Pepino «A un cittadino che non crede nella giustizia», nell'aula magna del Galilei, Beppe Grillo parla a ruota libera. E non risparmia neppure la riforma Moratti. Rivolgendosi alla platea, gli studenti dell'istituto tecnico industriale e dei licei Tasso e Newton, spiega: «Complimenti. Avete un futuro roseo davanti a voi. Prendete un po' di Prozac e non pensateci più. E perché siete venuti così in pochi? Ci sono presidi di destra?». Poi: «E' difficile capire che cosa sia la

scuola oggi. Ai miei tempi si veniva rimandati a settembre, oggi i ragazzi hanno i cosiddetti debiti, evidentemente per farli abituare già da piccoli. Qualche studente resta perplesso: «Noi non riusciamo neppure a organizzare un'assemblea di istituto seria». Grillo gli risponde: «Bisogna organizzarsi con un obiettivo. Mandare e-mail, aprire blog. Ecco la democrazia dal basso».

Un botta e riposta serrato, e anche polemiche. Alcuni genitori di studenti del Tasso spiegano che la presentazione del libro doveva essere fatta al liceo Tasso. Ma il preside Achille Acciavatti, reintegrato mercoledì al posto di Mario Rusconi alla guida del liceo di via Sicilia, non avrebbe voluto perché secondo lui non era possibile parlare di un libro sulla giustizia in un luogo che era stato occupato. «Ecco perché la presentazione è al Galilei». Il Tasso però era ancora chiuso perché sono previsti due giorni di disinfestazione. «Ma nel pomeriggio» insistono i genitori «il preside ha fissato un collegio docenti e quindi la scuola è praticabile». Oggi gli studenti del

Tasso torneranno in classe dopo

l'occupazione fatta proprio per evitare il cambio di presidenza.

Intanto la legalità è al centro dell'appello per la scuola, il manifesto presentato ieri dall'Associazione nazionale presidi a cui hanno aderito una cinquantina di scuole della capitale, tra le quali Mamiani, Newton, Righi e Albertelli. «Siamo per un'autonomia della scuola che si alimenti con la partecipazione degli studenti — ha spiegato Giorgio Rembado, presidente nazionale dell'Anp e siamo contrari alla liturgia dell'occupazione come rito obbligato dell'autunno e alla compressione di spazi di legittima autodeterminazione delle scuole. E a proposito di autonomia la riforma va ancora verificata. In pratica, viviamo in un sistema centralistico». «Non capiamo che novità sia che i presidi siano contrari alle occupazioni — spiega un alunno in rappresentanza dell'assemblea cittadina degli stu-

denti in lotta di Roma, la settimana flessibile non è altro che una riproposizione della cosiddetta didattica alternativa o cogestione». Sull'importanza del dialogo tra le componenti scolastiche anche Mario Rusconi, ora preside del

Newton: «Bisogna avere un dibattito vero su problemi concreti come lo stato dei locali, il recupero degli alunni in difficoltà e il servizio di supporto assicurato da specialisti. Cose che qui in Italia non abbiamo». Sul taglio delle risorse alla scuola, invece l'intervento del preside dell'istituto Leonardo da Vinci, Vincenzo Muzi: «Oggi riceviamo circa mille euro a classe. In pratica la metà rispetto al passato. Questo va a pesare sulla qualità dell'educazione».

Aggiunge Rusconi: «Non credo che quel che sta accadendo in Francia possa arrivare anche in Italia. Certo, il Sud è più a rischio, ma forse lì una rivolta darebbe troppo fastidio all'apparato criminale della mafia».